

L'UNIONE DIVISA

La piattaforma programmatica dell'associazione Didattica e Innovazione Scolastica (Diesse) lanciata da queste pagine e intitolata *Tre idee per la prossima legislatura* prendendo atto delle novità introdotte dalla riforma Moratti richiama la necessità di portare a compimento il riassetto del sistema scolastico e formativo italiano in quattro direzioni, quantomeno: ridefinizione dei curricula essenziali del sistema liceale e del sistema di istruzione e formazione professionale; realizzazione della pari dignità dei due "canali"; attuazione della vera autonomia degli istituti scolastici corrispondente al reclutamento diretto dei docenti; riforma dello stato giuridico degli insegnanti. Queste direzioni di marcia presuppongono la riforma Moratti, il titolo V della Costituzione del 2001, il DPR 275/99 riguardante l'autonomia delle scuole. Nel suo impianto sostanziale la legge 53 del 2003 costituisce una risorsa dalla quale sarebbe stolto oltre che inutile prescindere, qualora si aprisse nella nuova legislatura una fase di ripensamento, perché si muove nel solco di una nuova cornice legislativa che recepisce istanze provenienti dal Paese da alcuni decenni. Tali sono, per esempio, la richiesta rivolta alla scuola di formare maggiormente i giovani alla cultura del lavoro e, ancora, quella di personalizzare i processi di apprendimento al fine di valorizzare le attitudini degli alunni. La riforma del ministro Berlinguer ne teneva conto solo limitatamente perché si muoveva in un'ottica statalista che, in parte, la riforma Moratti ha abbandonato. Ora la prospettiva che si apre è preoccupante perché in caso di vittoria alle prossime elezioni dei partiti del centro-sinistra la scuola pencolerebbe tra le intenzioni di chi vuole abrogare del tutto la legge 53 e chi la vorrebbe solo emendare. Una vera spaccatura, insomma, che attraversa la coalizione che si candida a guidare il Paese al posto dell'attuale e che sulla scuola manifesta, programma scritto a parte, molti dissidi interni. Infatti, mentre da una parte Margherita e DS sono per il metodo degli interventi mirati a modificare la logica della riforma Moratti senza abbatterla, dall'altra Rifondazione, Verdi e Comunisti italiani con apporto di Cgil e dei comitati "Per la scuola della Repubblica" si propongono di effettuare la classica *tabula rasa*. Osserviamo che se già è allarmante che l'ala moderata della sinistra pensi al ripristino del biennio unico nella scuola superiore e al ritorno al concetto di obbligo scolastico fino a 16 anni (la Moratti l'ha portato a 18), addirittura potrebbe essere devastante, se attuata, l'idea di ricominciare tutto daccapo sostenuta dalle sinistre radicali. E ricominciare da dove? Da prima della modifica del titolo V della Costituzione che di fatto prefigurava l'articolazione del quadro dell'istruzione nei due canali, dei licei e dell'istruzione e formazione professionale, affidandone la competenza legislativa rispettivamente dello Stato e delle Regioni. L'Unione dunque sulla scuola si presenta divisa e con buona probabilità, in caso di vittoria, di farsi trainare dai settori più oltranzisti, i quali in realtà perseguono un obiettivo di carattere più generale, una immagine di società. Si vuole abolire la riforma Moratti per avere una società più ingessata, meno pluralista e decisamente avversa ai corpi intermedi. Più Stato e meno società, con tanti auguri.